

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. 2017/18

_Cognome	Casabona
_Nome	CECILIA
_Matricola	848276
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO INDUSTRIALE
_Sezione	P1
_e-mail	cecilia.casabona@mail.polimi.it
_Sede di scambio	FACULDADE DE ARQUITETURA DE LISBOA
_Stato	PORTOGALLO
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	P LISBOA109
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Pensare di descrivere esaustivamente un'esperienza di questo tipo è veramente difficile, ma farò del mio meglio per riportare fedelmente il valore inestimabile di questi ultimi 5 mesi. Innanzitutto, la mia sede di scambio è stata la Faculdade de Arquitetura di Lisbona. In questa stessa università infatti si seguono corsi di Architettura, Urbanistica, Design della Moda, Design degli Interni e infine il corso di Design. A partire dal nome del corso è subito possibile notare la differenza rispetto al corso di Design del Prodotto Industriale presso il Politecnico: presso la Faculdade de Arquitetura infatti il corso di Design racchiude insieme prodotto e comunicazione. Questo aspetto cambia radicalmente il modo in cui il progetto in seguito viene approcciato: l'aspetto grafico-comunicativo infatti viene considerato e valutato tanto quanto l'aspetto di progettazione tecnica del prodotto. Non solo, al terzo anno (durante il 6° semestre) ogni corso (dal Laboratorio di Design VI al Laboratorio di Graphic Design alle lezioni teoriche) è focalizzato sullo stesso tema e sullo stesso brief. Tale pratica è totalmente, sfortunatamente, inusuale presso la nostra università e mi ha dato l'opportunità di imparare a gestire il progetto sotto le molteplici e differenti parti che lo compongono. Ma prima di affrontare nel dettaglio i corsi, vorrei parlare della sede e della locazione della stessa. L'università si trova ad Ajuda, un quartiere\fraczione della città lontano 5km dal centro-città e raggiungibile esclusivamente tramite autobus. L'ubicazione dell'università ha sicuramente influenzato la ricerca del mio alloggio, per il quale non mi sono rivolta né alla sede partner, né al Politecnico, ma ad un sito di accoglienze per studenti erasmus (Erasmus Life Lisbon): consiglio vivamente di controllare quali linee autobus raggiungono l'università e in seguito controllare quali mezzi passano vicino al possibile alloggio scelto. Sinceramente non consiglio di prendere una stanza in Ajuda (dove tra l'altro credo che l'università offra delle stanze) perché la zona è poco collegata: soprattutto la notte, i mezzi non passano se non ad orari improbabili. Le zone che consiglierei per cercar casa sono quelle che si trovano vicino alla metropolitana RATO o alla metropolitana MAQUES DO POMBAL - se si vuole essere comodi per il centro-città - (autobus linea 723); altrimenti consiglierei zona ALCANTARA, molto alternativa, un po' hipster, ma vicina all'università (autobus linea 760), al nuovo polo museale della città (MAAT, CCB) e infine ai treni/autobus che portano alle spiagge più frequentate (direzione CASCAIS oppure Costa Caparica).

Non è stato semplice trovare un'abitazione, non conoscendo la città, ma la dimensione di quest'ultima è a portata d'uomo e per lo più (eccetto che per raggiungere l'università) si cammina per raggiungere qualsiasi zona.

Tornando a parlare dell'università, il primo giorno di lezione gli studenti erasmus ricevono un'accoglienza ufficiale presso l'aula magna dove si presentano il rettore, i responsabili dello scambio erasmus ed alcuni gruppi di studenti che organizzano attività all'interno dell'università. So da parte di miei colleghi che per esempio nei paesi nordici, all'interno dei campus universitari, si viene assegnati a un "buddy", un alunno della sede partner che ha il compito di aiutarti ad orientarti all'interno dell'università. Per quanto riguarda la Faculdade de Arquitetura (essa stessa parte del complesso generale dell'Universidade de Lisboa), l'assegnazione del "buddy" avviene se richiesta esplicitamente (cosa che io non ho fatto) e sicuramente per questa ragione ambientarsi potrebbe risultare meno semplice. Le lezioni infatti si svolgono tutte in portoghese (se si parla del triennio), tuttavia studenti e professori parlano molto bene l'inglese (non essendo la maniacale traduzione che abbiamo in Italia, i portoghesi parlano un inglese decisamente migliore del nostro sin da più giovani) e sono molto gentili e disponibili nell'aiutare i nuovi arrivati. Inoltre l'università offre un corso di lingua a poco prezzo (75euro) che però il Politecnico non riconosce (6 crediti) e che a seconda della sede in cui si preferisce seguire offre orari e gradi di lezione diversi (io, non avendo mai studiato il portoghese, mi sono ritrovata al livello A2.1). In questo caso i corsi possono riverarsi molto utile come totalmente inutili poichè non è detto che gli insegnanti siano effettivamente preparati nel modo adeguato, ma rimane un valido (ed economico) supporto per poter imparare la lingua. Le classi si compongono di circa 20 persone l'una, le aule sono aperte e collegate l'una all'altra da un lungo corridoio: l'edificio dell'università è molto bello, composto da tre grandi edifici su diversi livelli, ricco di sedute esterne e interne per gli studenti e una medio ricca vegetazione (ma le palme fanno un bell'effetto!). I servizi offerti dall'università sono: aule studio, biblioteca, bookshop, negozio di materiali e laboratori. Inoltre l'università è aperta 24h tutti i giorni della settimana, ideale per chi vive lontano e deve far notte su un progetto. Il laboratorio di prodotto è molto ben attrezzato ed è possibile lavorare qualsiasi tipologia di materiale (materiale compreso); inoltre, sono presenti, a disposizione di studenti, il taglio laser e diverse stampanti 3d per le quali non viene richiesto l'acquisto del materiale da parte dello studente, anzi, il servizio offerto è velocissimo e veramente economico (è difficile sfidare i prezzi portoghesi in generale, direi). Gli studenti, anche in mensa, hanno diritto a sconti altissimi e così anche per l'acquisto dei materiali. Riguardo alla ristorazione, oltre alla mensa sono anche presenti dei microonde dove poter scaldare il proprio pranzo ma l'aspetto negativo è che dato l'isolamento della sede universitaria rispetto alla città, non sono presenti servizi nei dintorni dell'università (bar, supermercati, etc.).

I corsi sono rispettivamente divisi per ogni anno in TURMA A (turno del mattino) e TURMA B (turno del pomeriggio). Per quanto mi riguarda, ho scelto di seguire i corsi del pomeriggio, anche se in seguito ho scoperto che pare che sia solito per gli studenti erasmus seguire i corsi del mattino per poter correre in spiaggia al pomeriggio. Ecco, l'idea del sole e della spiaggia, del surf e dei portoghesi come persone svogliate è totalmente errata: i miei compagni di classe (essendo al loro ultimo anno) hanno lavorato senza concedersi pause e con ritmi degni del Politecnico di Milano. Anzi, ho ringraziato che, essendo all'ultimo semestre del triennio qui al Politecnico, in Italia avessi solo corsi a scelta e così ho potuto seguire solo 2 corsi anzichè i 4 che hanno seguito i miei compagni, che infatti non hanno dormito per 3 mesi. I miei colleghi portoghesi sono sempre stati molto gentili e comprensivi: mi hanno sempre concesso il fatto di vivere un'esperienza erasmus e per questo di dovermi godere il mio tempo a Lisbona. Tuttavia, i portoghesi, nonostante siano molto gentili ed educati, possono essere molto chiusi all'inizio e non sempre, soprattutto se si è timidi come me, è semplice creare un vero rapporto.

Scendendo nel dettaglio dei corsi che ho seguito sono stati: Design VI e Service Design. Come precedentemente accettano, i due corsi affrontavano una tematica comune. Il corso di Design VI infatti si è suddiviso in due progetti diversi: il primo è stato quello di progettare un allestimento itinerante urbano per un concorso promosso dal progetto cittadino BIP-ZIP. Nel

2010 infatti il comune di Lisbona, consapevole dell'inequità di condizione tra le diverse aree della città, ha identificato 17 differenti aree urbane per le quali ogni anno indige un bando al fine di rivalutare le stesse attraverso interventi di tipo sociale e progettuale.

L'allestimento che abbiamo dovuto progettare era destinato a promuovere questo progetto per la città e le strade di Lisbona, esponendo i progetti più significativi delle precedenti edizioni.

Il secondo progetto invece era proprio quello di identificare un'area di intervento tra quelle proposte da BIP-ZIP e, attraverso un intervento di Service Design e di progettazione di design urbano, cercare di migliorare la vita sociale e comunitaria del quartiere. E' stato un progetto enorme, difficile e molto concreto. E' stato formativo e interessante poter lavorare direttamente sul campo (visitando le zone degradate della città e parlando con gli abitanti dei quartieri).

Questo lavoro è stato affiancato sin dall'inizio dal lavoro svolto per il corso di Service Design: durante questo corso siamo stati indirizzati dal manuale "The Social Design Methods Menu" di Lucy Kimbell e Joe Julier, che illustrava diverse strategie per raggiungere una progettazione sociale. Il corso ha previsto quindi la progettazione di un servizio che coinvogliasse con l'arredo urbano destinato al quartiere, previa valutazione delle problematiche specifiche del luogo, dei bisogni dei cittadini e come scopo ultimo quello di migliorare la collettività e l'autoaffermazione del singolo cittadino.

Infine, la città di Lisbona: non è possibile descrivere la meraviglia e la poesia che avvolge questa città; mi limiterò a menzionare alcune parole chiave: colori, luce, arte, poesia, prospettiva, scorci, acqua, musica, chiarore dell'alba, giovani, festa, disordine, cultura, storia, genuina, misteriosa.

Trovo, dunque, tale esperienza estremamente formativa, soprattutto per il fatto di poter conoscere e sperimentare, anche solo per pochi mesi, una città e un popolo ricchi nel senso intellettuale e artistico del termine; per il fatto che dia la possibilità di sperimentare un metodo di studio completamente diverso da quello a cui siamo abituati in Italia; per il fatto che ti dia la capacità di condividere conoscenze con coetanei stranieri e soprattutto di ricevere mille insegnamenti ed ispirazioni.

Mi sento, quindi, di poter vivamente consigliare tale esperienza, anzi di fortemente spronare chiunque ad intraprenderla, ricordando che la curiosità e il coraggio verranno ripagati.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Leah Casabona